

CAGLIARI - Gravissima richiesta della società mineraria Piombozincifera

Senza i 6 miliardi 500 operai saranno licenziati a febbraio

Entro la fine del mese l'azienda vuole i fondi per l'avvio del secondo stralcio del piano d'emergenza - Trasformare miniere assistite in miniere produttive

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cinquecento operai della Piombozincifera, società mineraria regionale, saranno licenziati entro il 10 febbraio se l'azienda, alla fine di questo mese, non otterrà i 6 miliardi per l'avvio del secondo stralcio del piano d'emergenza. Il gravissimo provvedimento è stato trasmesso alle organizzazioni sindacali dalla direzione.

«Il primo stralcio del programma di emergenza — si giustifica l'azienda — venne approvato dalla Regione con cinque mesi di ritardo. A causa di questi intralci il 50 per cento delle maestranze (218 operai e tecnici) non ha avuto la possibilità di rientrare nella produzione, ed anzi resterà in cassa integrazione ancora per l'intero 1978». Cosa succede ora? «Licenziamento in tronco dei 500 operai rimasti in produzione, se i fondi del secondo stralcio del Piano di emergenza non saranno concessi con la massima celerità».

L'amministrazione regionale, secondo i sindacati, non si troverebbe in grado di avviare il programma per ragioni economiche, più che per intralci burocratici. Ma esiste anche il problema delle «aziende assistite». Se è vero che si discute tra distinzioni fra lavoro produttivo e lavoro non produttivo, e se bisogna tener presente che «tutto il lavoro assistito è improduttivo in quanto realizza perdite secche per la società, come non andare alla origine di questa situazione, e perché non indicare con chiarezza le responsabilità?».

Brindisi: occupati dai giovani trenta ettari di terre incolte

BRINDISI — Trenta giovani disoccupati iscritti alle liste speciali e dieci braccianti hanno occupato trenta ettari di terre incolte in agro di Brindisi, alla contrada Uggio.

I terreni, di proprietà della Fondazione «Gerolamo Gastino» di Genova, una associazione benemerita che gestisce un ospedale, sono abbandonati da una ventina d'anni e per essi era già stata avanzata la richiesta per l'assegnazione dalla cooperativa Agricoltura e sviluppo costituita dalla Federbraccianti.

La crisi delle miniere è il risultato di una politica trentennale che ha sempre puntato sulla petrolchimica sacrificando le risorse locali. Se oggi le miniere — al pari della agricoltura e del comparto chimico — rappresentano una

«Se chiudono i cantieri minerari — ha detto il sindaco comunista di Pluminiaggio Re, compagno Amelio Congia — qui non resta altro che la fame. Prima la miniera della Sarramina, ora la Piombozincifera. I lavoratori e la popolazione non accetteranno mai la morte delle miniere. L'amministrazione comunale è al loro fianco in questa lotta giusta, che non è solo locale, ma regionale e nazionale».

CALABRIA - Per il lavoro

2 mila forestali in lotta per le vie di Rossano

Imponente corteo ieri mattina - Si è svolto un incontro a Roma al ministero

Dal corrispondente

COSENZA — Oltre 2.000 braccianti forestali, braccianti agricoli ed altri lavoratori della terra della zona del basso Ionio cosentino hanno dato vita ieri mattina ad una combattiva manifestazione svoltasi lungo le strade di Rossano Calabro. Erano presenti nutrite delegazioni di Cuneo, Campania, Pietrapola, Mirto, Calopezzati, Paludi, Crotapani, ed altri centri della zona. Un imponente corteo con alla testa i sindacati e gli amministratori dei Comuni, ha attraversato le arterie principali del grosso centro ionico e si è poi diretto in piazza Steli, dove la manifestazione si è conclusa con un discorso del segretario provinciale della Federbraccianti, compagno Giuseppe Rodia.

Il problema del lavoro per i 20 mila braccianti forestali calabresi e la richiesta di una politica diversa in direzione dell'agricoltura meridionale. Intanto il grosso problema del lavoro per i braccianti forestali calabresi è stato affrontato ieri sera nell'incontro svoltosi a Roma, al ministero dell'Agricoltura, presente il ministro, onorevole Marcora. La delegazione calabrese era formata dall'assessore regionale all'Agricoltura Pujia, e dalla segreteria regionale dell'Agricoltura CGIL, CISL, UIL. Nessuno ovviamente si illude, in Calabria, che un problema di proporzioni così ampio come quello dei braccianti forestali possa essere risolto subito attraverso un semplice incontro con il ministro dell'Agricoltura. Il fatto che il Governo comincia a prendere coscienza del problema costituisce però già un primo elemento positivo.

LAMEZIA - Chiesto un incontro col governo per sbloccare la vertenza

Compatto corteo ieri per la SIR: Nessun posto di lavoro va perso

Successo della manifestazione nonostante una fitta pioggia - Un forte richiamo all'unità dei lavoratori - La partecipazione dei partiti - Il discorso del compagno Fittante

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — «Non un posto di lavoro si deve perdere», «No alla cassa integrazione e ai licenziamenti e alla smobilitazione», «Il governo e la SIR devono mantenere gli impegni», «Andremo a Roma, tutti i 1200, se il governo farà orecchio da mercante». Questi gli slogan, alcuni dei quali scritti su grandi striscioni, altri urlati, con cui il grande corteo dei 1200 lavoratori degli appalti Sir ha attraversato le vie della città di Lamezia, nonostante una vera e propria bufera di pioggia e di vento abbattuti sulla città proprio nelle ore della manifestazione indetta dalla confederazione CGIL, CISL, UIL.

In questi giorni. Accanto a loro, nel corteo, vi erano centinaia di studenti, amministratori, lavoratori di altre categorie: i chimici, i ferrovieri, che hanno attuato una fermata di due ore, i lavoratori dell'aeroporto di Lamezia che hanno annunciato uno sciopero ad oltranza se non sarà dato ascolto, da parte del governo, alle richieste degli operai degli appalti Sir. Anche e negozi sono rimasti chiusi, nelle scuole non si è fatto lezione.

Ma questo sciopero generale è servito anche per un forte richiamo all'unità di tutti i lavoratori del Lamezino, degli occupati, dei disoccupati, dei giovani, per imporre al governo scelte chiare e precise per lo sviluppo e il mantenimento degli impegni e per richiamare l'attenzione sulla incapacità che la giunta regionale ora in crisi, ha dimostrato rispetto ai problemi drammatici della Calabria e delle sue popolazioni. Emblematica a questo proposito, l'assenza della Giunta nella lotta dei lavoratori. «Per superare questo momento — ha detto un operario rispondendo alla gazzarra che un gruppetto di cosiddetti «autonomi» ha tentato di imbastire — il governo non può che parlare un dirigente della Democrazia cristiana locale — ci vuole l'unità di tutte le forze democratiche e una giunta regionale che si bat-

ta al nostro fianco». Così non è stato invece. E lo ha rilevato anche il compagno Costantino Fittante, consigliere regionale del PCI e del segretario del Partito (in precedenza aveva parlato il segretario regionale del PSI Marini). Fittante ha detto che il PCI, nell'incontro in programma fra i partiti che trattano per la soluzione della crisi regionale e i rappresentanti calabresi dei sindacati, farà la proposta di un forte impegno di tutte le forze democratiche perché la minaccia dei licenziamenti nei cantieri SIR e la cassa integrazione rientrino, definitivamente, nel contempo tempi e modi di attuazione degli impegni SIR in un incontro a livello governativo fra sindacati, SIR e Cassa del Mezzogiorno.

La manifestazione si è conclusa con un appuntamento per oggi. Una grande assemblea nei cantieri SIR per decidere i tempi e i modi della manifestazione a Roma, ove il governo non risponde alle richieste dei lavoratori.

Nuccio Marullo

BRINDISI - Assemblea durante l'occupazione della DC 2 di Torchiariolo

Non bastano tanti antipasti per tirare avanti l'azienda

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Dura ormai da due settimane l'occupazione della DC 2 di Torchiariolo. Le opere hanno, intanto, ripreso il lavoro per consentire all'azienda di far fronte agli impegni contrattati sul mercato estero (si ricordi che la fabbrica produce antipasti destinati alla esportazione).

La società tendeva a scaricare le difficoltà derivanti da questo sistema di produzione (legato ai periodi di reperibilità del prodotto e all'andamento del mercato) sulle lavoratrici, mediante i licenziamenti, la cassa integrazione e la chiusura improvvisa dello stabilimento.

Sono intervenuti nel corso del dibattito il compagno Marchionna, vice segretario provinciale del Partito socialista e il compagno Orlandini, della segreteria provinciale del Partito comunista. «Il problema della DC 2 — ha rilevato il compagno Marchionna — è di portata regionale perché queste industrie di trasformazione sono legate alla caratteristica preminente della produzione regionale che è l'agricoltura».

Luigi Iazzi



Corteo contro la sentenza di Ordine Nuovo

L'AQUILA — La scudatosa associazione dei 132 squadristi romani di Ordine Nuovo ha suscitato indignazione in città fra democratici e antifascisti. Interpreti di questi sentimenti, i collettivi democratici studenteschi hanno indetto per domani 27 gennaio una manifestazione antifascista. Un documento è stato diffuso. La manifestazione avrà inizio alle ore 17 con il concentramento di manifestanti in piazza Palazzo, cui seguirà un corteo e una assemblea nell'Aula magna dell'università.

Rischiano la paralisi le attività didattiche e culturali ad Arcavacata

Università di Calabria: i docenti più preparati rinunciano all'incarico

Nella facoltà di Lettere su 40 vincitori di cattedra sono rimasti solamente in due - Una conferenza stampa del nostro partito



Dal nostro corrispondente

COSENZA — L'Università Statale della Calabria e con essa il primo tentativo di riforma universitaria nel nostro paese stanno per essere affossati definitivamente. Ad Arcavacata, la paralisi è pressoché totale: gli oltre 4000 studenti che frequentano i corsi di laurea ogni giorno sono costretti a scontrarsi drammaticamente con tutta una serie di innumerevoli problemi irrisolti che vanno dalle mense ai trasporti, dagli alloggi alla didattica, dalla organizzazione degli studi, alla ricerca scientifica; i docenti migliori e più preparati se ne vanno, basti pensare che gli occupati di Lettere su 40 docenti vincitori di cattedra non sono rimasti soltanto due; il consiglio di amministrazione dello ateneo è bloccato e non riesce più a riunirsi per la latitanza di numerosi suoi componenti.

Il compagno Polara ha poi potenziato anche con quelle forze, come i compagni socialisti, i quali essendo in una posizione di intrinseco opposto nei confronti del direttore Roda — la cui gestione per altro è stata duramente criticata da Polara — hanno scelto la strada del disimpegno e pertanto disertano le riunioni del consiglio di amministrazione.

La battaglia per l'università — ha detto il compagno Polara — si combatte all'interno dell'università, il rettore si contesta partecipando alle riunioni altrimenti si corre il rischio di gravi errori di valutazione politica.

E' quanto, in sintesi, hanno denunciato i compagni Giovanni Polara, segretario della Sezione universitaria, Gaetano Lamanna, responsabile regionale dei problemi della scuola, Franco Mollo e Bruno Vucella, rappresentanti degli studenti comunisti in seno al consiglio d'amministrazione dell'ateneo, nella conferenza stampa sul problema dell'Università della Calabria tenuta dal nostro partito.

Un vero grido di allarme lanciato dai nostri compagni circa la sopravvivenza o meno dell'università, di uno strumento, cioè, che la stragrande maggioranza dei calabresi giudica ormai essenziale.

Trattative in alto mare alla Prefim di Termoli

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Si è concluso con un nulla di fatto l'incontro tra i lavoratori della Prefim di Termoli e la direzione dell'azienda. Le due parti si erano ritrovate ieri l'altro nella sede dell'associazione industriale, per discutere concretamente il futuro della fabbrica.

be possibile in quanto negli ultimi due anni lo stabilimento Fiat di Termoli ha perso circa 350 posti di lavoro per trasferimenti, senza che questi venissero rimpiazzati. La Fiat quindi, che è avvinghiata ai macchinari e ai piedi alla SPO, e di conseguenza anche alla Prefim, farebbe solo ed esclusivamente il suo dovere se assumesse i 150 operai dell'azienda che produce prefabbricati nel nucleo industriale di Termoli e che oggi si trova in crisi.

ULTIMA OCCASIONE mobilificio torinese 25.000 mq. di esposizione PERMANENTE PER RITIRO COMMERCIO VENDE TUTTO MOBILI ED IMMOBILI A BARLETTA CERCA IL MOBILIFICIO AZZURRO BARLETTA - Via Foggia S.S. 16 km. 743 ☎ (0883) 36029

Iannone nuovo segretario regionale della CGIL pugliese